

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERNO le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLO COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle

Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Cospirazione Mazziniana

Sebbene tuttora compresi di amarezza per gl'insani tentativi di uomini incorreggibili, fortunatamente scoperti a Milano, ci riesce tuttavia di grande conforto il rilevare dalle parole del ministro ieri pronunziate alla Camera su questo argomento, e dalle notizie che riceviamo da ogni parte, come sia riuscita scarsa, e pressochè insignificante la breccia fatta dagli agitatori nelle file di quell'esercito, la cui fede incossa alle patrie istituzioni, alla bandiera, all'onore, trionfò come sempre delle mene sovversive di agenti provocatori. È ciò di cui deve altamente rallegrarsi la nazione intera, e in particolar modo la stampa onesta per chiudere l'adito alle tenebrose insinuazioni di taluno, che destreggiandosi fra reticenze e supposti, cerca di far rilevare come trionfo di un scellerato partito la disgraziata cecità di pochi soldati sedotti da chi non indietreggia dinanzi alla sciagura del proprio paese, e alla rovina della gioventù inesperta. «Vada il mondo a soggadro, così ragionano, purchè un'ora, un'ora sola sia interamente per noi.» Ma l'esercito non verrà mai meno al suo dovere.

Su di che pienamente tranquilli dirigiamo frattanto una parola di congratulazione agli alti funzionari, e a tutti gli agenti governativi, alla solerzia ed ocularità dei quali si è dovuta la scoperta dell'iniquo attentato; e vorremmo che il Governo, piuttosto prodigo finora nell'accordare onorificenze e vantaggi, lo fosse tanto più in una circostanza come questa, nella quale abbiamo avuto la rara fortuna di vedere funzionari subalterni, gelosi del proprio onore, e fedeli all'ufficio di cui sono rivestiti, respingere offerte ingiuriose e maligne: circostanza nella quale distinzioni e ricompense non sarebbero che un semplice atto di giustizia.

Ora continuiamo a riportare il giudizio e le relazioni dei principali organi della stampa sulla scoperta fatta.

La *Correspondance Italienne* scrive:

Certi corrispondenti di giornali, parlando del complotto mazziniano che sarebbe stato testè scoperto a Milano, e degli arresti effettuati, sono caduti in esagerazioni che conviene rettificare.

Si parla per esempio di 200 *accoltellatori* che sarebbero giunti da Palermo a Milano per esser pronti, al momento della rivolta, a scagliarsi sulle autorità.

Sappiamo invece che fra le persone arrestate si trovano soltanto tre o quattro siciliani.

Vi è pure un'altro fatto che fu particolarmente esagerato, quello che riguarda i soldati dell'armata che sarebbero stati sedotti per farli partecipare alla rivolta. Se ne fecero salire il numero ad una cifra assai elevata. Possiamo affermare che i sospetti del governo

caddero su dieci o dodici soldati, tutto al più, che sono sorvegliati.

Abbiamo creduto necessarie tali rettificazioni, non allo scopo di togliere ai fatti di Milano la gravità che realmente possono avere, ma per illuminare l'opinione pubblica e impedire che una delle principali provincie del Regno sia accusata di avere essa sola fornito un contingente tanto considerevole di faziosi. Noi volevamo togliere soprattutto qualunque supposizione di connivenza da parte dell'esercito nei complotti, che avrebbero minacciato la tranquillità del paese.

«Per quanto ne consta — scrive la *Perseveranza* — il Mazzini avrebbe, in questa sua nuova impresa, attuato quei programmi circolari, nei quali gli sffigliati erano divisi in sezioni, suddivise alla lor volta in altre frazioni, come già avranno raccolto i lettori dai documenti, or non è molto pubblicati, e sempre spiritosamente dagli avversarii nostri messi in ridicolo, siccome peregrino parto delle querele italiane e dei seguaci della scuola Gualteriana.

«L'indole del moto era prettamente mazziniana.

«Milano, nella ripartizione delle forze insurrezionali formava uno dei centri principali, di cui le diramazioni spargevansi anche ad altre città vicine. La distribuzione delle armi era stata incominciata. Esse erano bombe all'Orsini e *revolvers*. Nei piani della congiura i portatori di dette armi erano contraddistinti con un B od un C, significanti il primo *bombardieri*, l'altro *canne*. Gli amici di Sicilia, fuggiti da Napoli, ove il colpo era stato pochi giorni prima sventato, s'erano dati convegno, assieme ad altri molti, in maggioranza estranei alla città, cui si voleva fare sì bel regalo.

«Sembra pure che a qualche illuso della guarnigione si fosse esteso il lavoro dei cospiratori, ed all'albeggiare di domenica scorsa Milano doveva venir svegliata dalle scarche delle bombe, dei *revolvers*, mentre nell'istesso tempo si sarebbe posta cura di *impadronirsi* di tutti gli ufficiali abitanti fuori di caserma, delle autorità, prendendo di assalto prima d'ogni altro, la prefettura, il comando militare, il municipio, la questura, la caserma dei rr. carabinieri, per togliere così ogni direzione alla repressione del moto.

«Come abbiamo detto, i caporioni erano gente venuta dal di fuori, due dei quali, già ricercati dall'autorità per mandati di cattura, siccome colpevoli di altri gravissimi reati.

«... Danaro frattanto ne corse e molto. Dove venisse, certo noi sappiamo, ma il fatto sta che varii fra i principali arrestati offesero, per esser lasciati fuggire rilevanti somme, che recavano addosso, alle guardie di pubblica sicurezza, che li traducevano agli arresti, somme, che con un'onestà, che onora altamente quel corpo, sdegnosamente vennero rifiutate.

«Non ci soffermeremo sulla perspicacia sulla cautela e sulla precisione con cui le nostre autorità sorpresero i congiurati, senza dare ai cittadini inutili allarmi. Solo possiamo aggiungere che, al mezzogiorno di domenica, le operazioni relative erano compiute, la trama scoperta, i caporioni arrestati, sorprese le armi ed i piani d'azione; eppure sino a tarda sera nulla era trapelato nella popolazione, la quale sulle prime rimase stupefatta e quasi incredula, quando cominciossi a susurrare del pericolo corso.

«I piani dell'insurrezione erano stesi con diligentissima cura, e ci si dice, rivelassero un lavoro preparato di lunga mano e con grandissimo studio. I punti di vigilanza, di avviso, di concentramento ed anche di ritirata erano in essi segnati. Eransi compilate liste di persone da sorprendersi nelle loro

case, coll'indicazione precisa del loro domicilio, e dei modi da tenersi per impadronirsi di loro.

«Tre furono i covi della cospirazione scoperti: in uno, in via dell'Ambrosiana, si trovarono in buona quantità bombe all'Orsini, *revolvers*, polvere fulminante, nonché i piani e le liste, di cui sovra parlammo. Nel secondo, in piazza del Verziere, s'arrestarono i capi principali della congiura, si sequestrarono lettere autografe del Mazzini ed i cifrai per la corrispondenza telegrafica degli affigliati, che ci si assicura fossero redatti in modo così ingegnoso, da riuscir impossibile che potessero destar sospetti. Anche nel terzo crediamo siansi fatte importanti scoperte, che il riserbo che ci siamo imposti, ci vieta anche solo d'accennare vagamente»

Quindi accennando alla complicità nella congiura del partito garibaldino, la *Perseveranza* ammette la probabilità che esso non fosse direttamente avvolto in tale tentativo, sebbene, a quanto pare, fosse informatissimo di ciò che si tramava, e il dissenso esistesse, non sulla cosa in sé, ma sulla direzione del moto, che i due partiti avrebbero voluto riservarsi.

Ecco i dettagli forniti dalla *Lombardia*, che, com'è noto, ha nella stampa una posizione officiosa, e quindi può essere meglio informata:

«Già da qualche tempo l'autorità vegliava certi andirivieni sospetti, e aveva in mano prove sicure di complotti, la cui fila mettevano capo a Lugano; la cospirazione disturbata a Napoli, pareva volesse affrettare le sue manifestazioni a Milano. Mentre l'autorità politica indugiava per meglio conoscere fin dove si estendevano le trame, il comandante la divisione militare della nostra città ebbe sicuri indizii che il moto doveva scoppiare la mattina del 18 corrente, e che dei depositi di bombe e d'armi se ne doveva far la distribuzione la sera innanzi agli affigliati, alcuni dei quali pur troppo dai congiurati eransi potuti reclutare tra il presidio, specialmente nel 21.º reggimento e negli ussari di Piacenza.

«La questura allora si accinse all'opera, e con molte precauzioni e rara sagacia, scopperse uno dei principali depositi, in una casa in via dell'Ambrosiana, n. 18, appartenente alla Biblioteca, ed appigionata a un cuoco, Bianchi Onorato, il quale affittava camere ammobigliate. Una di esse era stata infatti due settimane prima data a pigione a un tale, che si qualificò per A. Ghisalberti, bergamasco, proveniente da Brescia, ma che poi si giunse a identificare per certo P. Brazzoduro, veneto. In quella camera si rinvennero e si sequestrarono *revolvers* di manifattura inglese, e bombe a mano, conosciute col nome di Orsini, già cariche, e cui non mancava che d'apporti il capsule.

«Ma la scoperta più importante furono i piani d'attacco, le disposizioni dei congiurati, il loro cfrario, ed altri documenti che daranno molta luce nel processo.

«Il locatario della stanza non era rientrato la notte, dal che s'inferisce che o tenesse conculhabolo altrove, o avesse sospettata la visita che doveva ricevere.

«Un altro centro di cospiratori fu sorpreso in una casa al Verziere, ove si poterono fare alcuni arresti di persone gravemente compromesse, tra cui due individui delle Provincie Meridionali, giunti da poco nella nostra città, sotto finto nome, uno dei quali sfuggito alle ricerche delle autorità giudiziarie di Napoli, cui era stato denunziato come macchinatore di complotti repubblicani.

«Presso costoro specialmente si rinvennero grosse somme di danaro, non giustificabili colla loro apparente condizione: anzi uno di

essi offerì un biglietto da mille lire a ciascuna delle due guardie che lo custodivano agli arresti, pregandole a concedergli di poter saltar dalla finestra e mettersi in salvo; l'altro tentò di impaurire i suoi custodi, assicurandoli che la rivoluzione sarebbe egualmente scoppiata formidabile, e allora guai a loro!

«Altre persone furono pure arrestate, oltre il Nathan, e i fratelli Carlo ed Angelo B. ttini (uno dei quali commesso di studio della ditta P. M. Loria), certo Marazzi e Castiglioni Giuseppe di Ermenegildo.

«Intorno poi agli arresti nel militare, e a qualche altro particolare da cui emergerebbe che il complotto di Milano è una delle ramificazioni che si estendono anche ad altre città, dobbiamo per ora usare uno scrupoloso riserbo, che di leggieri i lettori possono comprendere.»

Lo stesso foglio soggiunge:

«Un giornale della città, che aspira ad esser serio, fondandosi sopra un sì *dico*, spaccia che la recente macchinazione mazziniana sia stata scoperta mercè due agenti politici, fatti infiltrare fra essa, ed arrestati poscia per simulazione, e aggiunge in proposito delle osservazioni che tendono a screditare l'amministrazione nazionale, compito che pur troppo impone a sé stessa una certa parte della stampa italiana.

«Questa notizia non avendo alcun fondamento, siamo perciò incaricati di smentirla.»

Il *Pungolo* dopo fatto lo spoglio di tutte le notizie assennatamente aggiunge:

Non possiamo chiudere questa rubrica senza dire per conto nostro — e lo diciamo con orgoglio — che in mezzo a fatti così gravi, e tra l'avvicinarsi di voci una più dell'altra allarmanti, Milano non smentì, nemmeno per un istante, il suo proverbiale buon senso. La città è tranquillissima, e se si discorre del complotto mazziniano, ch'ebbe un eco pieno di apprensioni e di sgomento fuori di Milano, se ne discorre con quella significantissima alzata di spalle che fa giustizia di simili insensatezze.

Questo contegno della città nostra è un'altra delle molte lezioni date al Mazzini e al suo partito. Dovrebbe esser l'ultima!

Poi nelle sue ultime notizie lo stesso *Giornale* reca:

Sul complotto mazziniano, abbiamo le seguenti informazioni che riteniamo esatte.

La rivelazione del complotto sarebbe stata fatta da uno sconosciuto al generale comandante la divisione, — il quale andò ad avvertirne tosto la Prefettura.

La Questura, dietro le indicazioni del Generale, provvide tosto all'arresto di quelli che si ritenevano o autori, o complici del complotto, fra cui del signor Nathan, e di un signor Castiglioni, che non è da confondersi, come fece la *Posta* e qualche altro giornale, col sig. Castiglioni, ricco negoziante di spiriti nel suburbio di Porta Garibaldi.

Il sedicente Ghisalberti Augusto, che sarebbe certo Brazzoduro di Venezia, già maggiore della G. N. in quella città, — si rese latitante, prima che gli agenti di questura perquisissero il di lui alloggio, in Via dell'Ambrosiana, ove abbandonò trentaquattro bombe in parecchie cassette, dei *revolvers*, della polvere fulminante, — le topografie del palazzo del Comando e della Prefettura, — un piano strategico per l'assalto a vari edifici, e la chiave per spiegare il linguaggio convenzionale dei congiurati.

Come il Brazzoduro sia stato avvisato che il complotto era scoperto, ed abbia potuto fuggire, s'ignora.

Di Mazzini non ci sarebbe altro documento che poche righe senza direzione, con cui si

faceva la presentazione di uno dei fratelli Bettini, come persona assai filata, alla quale egli aveva dato consigli, e fatte raccomandazioni, da comunicarsi ai membri del suo partito.

Vuolsi essersi stabilito che un elenco di molti ufficiali, colla indicazione del rispettivo domicilio, — elenco trovato nella camera del Brazzoduro — sia stato scritto da un sottufficiale degli Usseri, che venne arrestato.

A tutt'oggi gli arresti non ascendono che a quindici, fra i quali quattro o cinque operai.

Uno degli arrestati è un siciliano, contro il quale era già da qualche tempo spiccato mandato di cattura a Napoli, per mene mazziniane.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 aprile.

L'Opinione s'è accorta d'averla fatta grossa lasciando passare la storiella dei 200 accoltellatori, ed oggi ci dice con tutta serietà che la voce correva sì per Milano, ma non era creduta, com'è facile a comprendere. O come dunque non l'ha compresa lei per la prima? Intanto all'estero la notizia sarà presa sul serio, e commentata, con disonore dell'Italia in generale e della Sicilia in particolare.

L'esposizione finanziaria non è ancora oggetto di serio esame nei giornali; l'Opinione però accenna a voler fare le sue riserve, dicendo che le proposte son gravi e non corrispondono all'impazienza del paese. Ciò vuol dire che se mancherà un voto per combatterla, l'Opinione darà probabilmente il suo senz'aver presa la responsabilità di una iniziativa decisa. La Nazione si contenta per ora di dire che l'esposizione finanziaria vuol essere seriamente studiata, ed è giusto.

I giornali di Milano contengono alcuni particolari sulla cospirazione mazziniana, dai quali apparisce ad evidenza che la popolazione non ne sapeva nulla. Finora si può ritenere per fermo quel che ieri vi scrissi, che cioè questo affare è stato grandemente esagerato. Le intelligenze nella guarnigione, di cui si è parlato, pare che si riducano a 3 o 4 sottufficiali.

Il Papa, quasi per compensarci dell'avanzata mostrata nell'accordare grazie ai condannati politici, ha promulgata una indulgenza plenaria ai fedeli in occasione del Concilio ecumenico. Galera agli avversari politici, indulgenze agli amici, ecco la politica con cui egli spera di puntellare il potere temporale. Del resto continuano in Roma stessa e tra i cardinali l'opposizione al Concilio, dal quale si teme che nasca una reazione pericolosa per il papato, per poco che si persista nel sostenere il programma del famoso sillabo. Lo stesso cardinale Antonelli comincia a persuadersi che convenga cedere ai fatti compiuti e alle insinuazioni della Francia, ed ha accettato di prendere ad esame una proposta ufficiale del gabinetto delle Tuileries sul *modus vivendi* col Regno d'Italia.

La proposta dell'onor. Servadio di limitare la discussione dei bilanci del 1869, che restano a votare, ai soli articoli controversi, per poter più ampiamente discutere quelli del 1870, fu oggi combattuta da tutte le parti della Camera e dallo stesso ministro di finanze, e finì per non essere appoggiata. Fu poi presentato un progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio, finché sia finita la discussione dei bilanci!

L'onor. Tenani mosse poi un'interpellanza al ministro dell'interno sulla congiura scopertasi in Milano, e il ministro accettò di risponder subito, e dichiarò che le persone fin qui arrestate come complici di crimini, le cui ragioni sono gli stili e le bombe, sono di dubbia fama, ed estranee al partito che prese parte al movimento nazionale. Assicuro che la città di Milano e la guardia nazionale protestarono col più lodevole contegno contro i tentativi di pochi ribaldi. P.

Scrivono da Firenze all'Arena di Verona che l'onorevole deputato Arrigossi dichiarò alla Camera che se fosse stato presente alla vo-

tazione per la legge che toglie ai chierici la esenzione della leva, avrebbe votato in favore della legge stessa.

Si annuncia da Firenze, scrive la *Gazz. di Torino*, che il governo abbia incombenzato il nostro ministro presso la Confederazione svizzera di dirigere vive rimostranze a quel governo per la tolleranza eccessiva dei suoi agenti verso il Mazzini, che di Lugano avrebbe fatto una sorta di focolare rivoluzionario a danno della sicurezza dello Stato italiano.

Il corrispondente aggiunge che il nostro ministro sarebbe incaricato formalmente di chiedere l'internamento dell'agitatore.

Scrivono da Napoli alla Nazione:

Voi già avrete saputo prima di me la scoperta fatta a Milano d'un comitato mazziniano e d'un deposito d'armi e di bombe. Ma non so se avete saputo che fra gli arrestati sieno un tal Pantano ed un tal *«coco»*, ambedue delle provincie meridionali, due arruffoni, ambedue mitingai, ambedue cupidi di paver grandi senza studiare, e di farsi innanzi coi tenebrosi trameggi delle congiure.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano in data del 21:

Si conferma che a Napoli debba aver luogo un colloquio tra S. M. il Re, e il principe Napoleone, che oggi, o tutt'al più domani deve arrivare colà.

Si pretende sempre più che a questo colloquio non sia estranea la questione spagnuola.

La candidatura del duca di Genova, principe Tommaso, colla reggenza del generale Prim, sarebbe tornata ora in campo con grande probabilità, perchè in essa si accorderebbe ormai il partito monarchico spagnuolo.

Si pretende dunque che il principe Napoleone si rechi a Napoli per indagare in proposito le intenzioni del Re, come capo della Casa di Savoia — tanto più che il governo imperiale sarebbe molto propenso a tale candidatura, che lo libera dall'incubo di quella del duca di Montpensier.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'Esercito del 22 annunzia che la commissione presieduta dal generale Mezzacapo per rivedere i programmi della Scuola superiore di guerra, si riunirà a Torino ai primi del prossimo mese di maggio. A membri di quella Commissione furono nominati i generali Ricci, Govone, Ricotti, Robilant e Sacherò, i colonnelli Devecchi ed Avet, ed il maggiore Corsi che farà le funzioni di segretario.

NAPOLI. — A nome del principe Umberto il generale Cugia ha acquistato per lire 11 mila il quadro del Marinelli che figura all'esposizione della Promotrice, sotto il n. 76 del catalogo, e rappresenta Ferrante Carafa che porta per la città Masaniello tratto dalla prigione di Castel Capuano, come capo della sommossa contro gli spagnuoli, i quali volevano introdurre l'inquisizione in Napoli.

S. M. il re ieri, appena giunto, mandò 400 lire alle scuole di disegno fondate fra noi dalla Società operaia; fu poi veduto alla Riviera di Chiaia all'ora del corso, ove fu fatto segno a simpatiche dimostrazioni di affetto; indi, la sera, assisté allo spettacolo del teatro San Carlo, dove fu ripetutamente e clamorosamente applaudito. Credesi che S. M. si tratterà fra noi un quindici giorni. (Piccolo giorn.)

MESSINA. — Il Consiglio comunale stabilì che a cominciare dal nuovo anno scolastico siano sospesi gli onorari a tutti gli impiegati comunali di qualsiasi grado, i cui figli non frequenteranno le scuole. (Diritto)

ROMA. — La *Presse* di Vienna ha il seguente telegramma da Roma 20 aprile:

Manca di fondamento la notizia data da un giornale viennese che S. M. il Re d'Italia abbia indirizzato al papa una lettera autografa di felicitazione.

Il *Giornale di Roma* del 21 contiene una lettera apostolica del papa colla quale si concede a tutti i cattolici l'indulgenza plenaria, a modo di giubileo, nella occasione del prossimo concilio ecumenico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — L'Inghilterra ha offerto di nuovo la sua mediazione nella vertenza franco belga.

SPAGNA. — Alle Cortès continua la discussione del progetto della costituzione. Rispinto l'emendamento del canonico Monterola tendente a chiedere l'inviolabilità del domicilio delle corporazioni religiose, furono approvati gli articoli dal 6 al 14.

CUBA. — Notizie di quest'isola date dai fogli di Nuova York del 5 corrente accennano al gran malumore cagionato nelle città ancor fedeli dai volontari spagnuoli. Si narrano atrocità quasi incredibili commesse da questi: ogni dove si parla di persone facilitate all'istante per parole o anche sospetti di rivolta.

DANIMARCA. — Il presidente del consiglio dei ministri ha ottenuto un congedo di tre settimane. Egli si reca in Germania per motivi di famiglia. Il ministero degli affari esteri e la presidenza sarà retta frattanto dal ministro delle finanze sig. Fonnelsbech.

RUMENIA. — Il governo ha preso le più energiche misure per impedire la formazione delle bande bulgare in Rumenia.

RUMELIA. — Il *Bitovdan* assicura che S. M. l'imp. Francesco Giuseppe si recherà a visitare il sultano a Costantinopoli nel prossimo estate: sarebbero già cominciati ad allestire per ciò il palazzo Berley-Bey.

TURCHIA. — Venne concesso alla Serbia il diritto di concludere trattati di commercio colle potenze estere.

UNGHERIA, 21. — Oggi a mezzogiorno tenne la sua prima seduta il club deskista.

ZAGABRIA, 21. — L'imperatore ha sanzionato la legge provinciale. Domani avrà luogo la chiusura della landstag.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 22 aprile

Pres. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

De Gori riferisce sulla nomina a senatore del Regno del commend. Finocchietti, e conclude per la convalidazione che è ammessa.

Pres. propone che il progetto di legge per estendere alle provincie venete la istituzione del Credito fondiario sia rinviato alla Commissione che altra volta ebbe già ad occuparsene.

La proposta del presidente è approvata.

E' approvato il progetto di legge del trattato di commercio col Regno di Siam.

E' pure approvato il progetto di legge per concorso dello Stato nelle spese per l'erezione di un ospedale civile nel Comune di Soragno.

Incominciò la discussione del progetto del codice forestale.

Chiesi combatte il progetto che crede contrario ai diritti di proprietà.

Il ministro d'Agricoltura, Gori (relatore) ed altri senatori parlano in favore del progetto dimostrando i danni del soverchio diboscamento. — La discussione generale è chiusa.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 aprile.

Presidenza del vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca:

Discussione della proposta del deputato Servadio, concernente i bilanci degli esercizi 1869 e 1870.

Discussione dei progetti di legge:

Concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società dell'Alta Italia nei lavori di arginatura al Po ed al Lambro in provincia di Milano.

Convenzione postale tra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 4 marzo 1869.

Discussione sulla domanda d'autorizzazione di procedere contro il deputato Mazzucchi.

Seguito della discussione del bilancio 1869 del Ministero dei lavori pubblici.

Discussione dei bilanci dei Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione.

Servadio sostiene la sua proposta per abbreviare la discussione dei bilanci, limitandola ai soli capitoli in cui il Ministero e la

Commissione non sono d'accordo e di fissare al 1° maggio la discussione del bilancio per 1870.

Dina, Asproni e l'onor. Ministro delle finanze combattono la proposta Servadio che non è appoggiata dalla Camera.

Cambray-Digny presenta un progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci per un altro bimestre.

Approvato il progetto di legge per le spese di arginatura al Po ed al Lambro in provincia di Milano, si passa alla discussione della Convenzione postale colla Francia.

Ricciardi la combatte.

Massari (relatore) dice che se essa non corrisponde al desiderio del Governo e della Camera è però un vero miglioramento delle condizioni passate.

Il ministro dei lavori pubblici, rispondendo all'onor. San Donato dice che trattasi colla Spagna per stipulare una convenzione postale, altamente reclamata dalle attuali condizioni di cose.

Valerio fa alcuni reclami circa il servizio postale interno ed internazionale, specialmente sulla lunga fermata che fa a Parigi la valigia italiana.

Il progetto è approvato.

Cantelli rispondendo all'interpellanza dell'on. Tenani intorno agli ultimi fatti di Milano, dice che furono rinvenuti stili, bombe e documenti che provano come la direzione di quel movimento partisse dall'estero. Pare, esso dice, siavi un'importante legame tra questo complotto ed altri tentativi rivoluzionari in Italia. Le truppe si comportarono lodevolmente e dimostraronsi disposte a difendere l'ordine e la libertà minacciati. Deplora coll'onor. interpellante che vi sia qualcuno che ritenga ancora l'Italia quale teatro delle congiure.

In seguito a proposta del deputato Nicotera e dopo brevi osservazioni degli onorevoli Michellini e Cambray-Digny, la Camera stabilisce di mettere all'ordine del giorno di giovedì il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Si procede all'appello nominale per scrutinio segreto sui due progetti di legge approvati nell'odierna seduta.

Risultato della votazione:

Concorso dello Stato nei lavori di arginatura del Po ecc.

Votanti 223 Maggioranza 112

Favorevoli 169 Contrari 54

La Camera approva.

Convenzione postale colla Francia

Votanti 223 Maggioranza 112

Favorevoli 170 Contrari 53

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Conferenze magistrali. — Abbiamo letta la circolare, con cui questo regio Provveditore agli studi annunzia l'istituzione e la prossima apertura in Padova di conferenze, intese in generale a far progredire l'istruzione elementare e in particolare a dar modo ai maestri e alle maestre di meglio prepararsi all'esame per la commutazione della patente austriaca in patente italiana. Per quella circolare venne soprattutto a risaltare per noi la discretezza somma delle esigenze governative a riguardo dei maestri dalla vecchia patente. Il sistema metrico e una limitatissima, per quanto capitale, porzione di pedagogia per il corso inferiore: e in aggiunta a queste due materie, un succinto programma di storia e geografia, e un compendio affatto elementare di scienze naturali, e questo stesso circoscritto e svolto sulla base e sull'indirizzo dello stesso testo di lettura della scuola, per quelli della patente di III^a e di IV^a, noi crediamo esser stato il grado della massima benignità di riguardi, che il Ministero usar potesse verso maestri aspiranti a una patente, di portata indubbiamente superiore a quella della patente austriaca.

Così pure dovemmo ammirare la cura provvidissima e generosa del Ministero che venendo quasi a soccorso dei maestri volle nelle conferenze prestar loro un appoggio ed una guida a far più facile e sicura la riuscita dell'esame. Per cui, dopo tutte queste limitazioni di esigenze, questo appianamento di difficoltà, questi prestati aiuti, onde anche all'opinione pubblica risulterà che a cotanto discrete condizioni a qualunque maestro, sol che di mezzano ingegno e di buona volontà, vien fatto agevole il conseguimento della patente italiana, non è chi non vegga quanto

da qui innanzi perderà ancor più di credito la patente austriaca, e quali dubbi nel più dei casi varrà a sollevare dattorno ad un maestro la mancanza, invano ammantata di gretti o boriosi pretesti, della patente italiana.

Fa poi opera, che noi crediamo più ancora da amico che da superiore, questo regio Provveditore col mettere i maestri in sull'avviso che quantunque anche alle patenti austriache sia conservata una relativa validità legale per le prime tre classi, pure davanti al fatto, che va prendendo proporzioni ogni dì più estese, dei tanti Municipii esigenti per i loro maestri la patente italiana, veggano la stringente necessità di mettere al più presto in sicuro la stabilità e il miglioramento della loro posizione col munirsi di questa tanto reclamata patente. Sappiamo anzi, che allo scopo di non lasciare neppure uno dei maestri della provincia ignaro del valore e dello scopo di queste conferenze e di richiamarli tutti ad un serio riflesso sulle possibili vicende della loro carriera avvenire, il Provveditore in questi giorni viene radunando ad ogni capoluogo distrettuale tutti i maestri di ogni distretto; come sappiamo che intende pur fare per i maestri e maestre, sì pubblici che privati, del distretto di Padova, ch'esso appunto ha desiderato di veder tutti riuniti domenica p. v. nel locale dei chiestri del Santo.

Tutto quindi ci induce a sperare che tutti indistintamente i maestri, pur quelli che di patente italiana sono già muniti, subordinando ogni ritegno di economiche difficoltà o di un mal inteso amor proprio al coscienzioso affetto per i progressi dell'istruzione o al prevalente interesse di far più sicura e prospera la loro posizione, accorreranno pronti ed assidui a queste conferenze, da cui tanto bene le autorità scolastiche si ripromettono per la causa dell'istruzione e per l'utile individuale degli stessi maestri.

Biblioteca Popolare di Padova. — Ci è grato annunziare ai nostri lettori che il ministero d'istruzione pubblica ha testè conferito il premio d'it. lire 500 alla nostra Biblioteca Popolare perchè venne giudicata una tra le migliori che furono istituite in Italia. Ci consta che finora non fu concesso un egual premio che al Comizio Agrario di Voghera per le Biblioteche da esso fondate e sussidiate nelle diverse parti del Regno.

Pubblichiamo assai di buon grado la seguente:

Onor. sig. Direttore del Giornale di Padova.

Avendo i sottoscritti rimesso alla vedova Scudellari lire 226.60, importo delle offerte che molti conoscenti e colleghi del defunto, vollero dare a sollievo di quella sventurata famiglia, ricevevano dalla stessa la lettera seguente, che in unione all'elenco delle sottoscrizioni La pregano di voler inserire nel di lei reputato giornale.

Aggradisca, signor Direttore le proteste della distinta considerazione.

Padova li 20 Aprile 1869

BELLAN ANTONIO.
BELLAN ANTONIO.

Elenco dei sottoscrittori:

Crescini Antonio, lire 10. — Bellan Antonio, 1. 5. — Mainardis Pietro, 1. 2. — Gritti Giovanni fu Giacomo, 1. 40. — Crescini Lodovico, lire 10. — N. N., 1. 1. — Stoppato Antonio, 1. 1.25. — Ton Pierfrancesco, 1. 5. — Cerato Carlo, 1. 5. — Beggiato, 1. 3. — Trevisan, 1. 2. — Roberti Ferdinando, 1. 4. — Barbaro, 1. 2. — Zanetti Giovanni, 1. 2. — Cornelio Luigi, 1. 4. — Uliana Giovanni, 1. 2. — Mauro, lire 5. — Piccinini dott. Francesco, 1. 4.50. — Cocchi avv., 1. 4. — N. N., 1. 2. — Donato dott. Domenico, 1. 2. — Manfredini Marco, lire 4. — Marzolo prof. Francesco, 1. 5. — Dott. Rosanelli, 1. 2. — G. dott. Muneghina, lire 2. — Zanatta Andrea, 1. 2. — Amministrazione eredi Lois, 1. 5. — Redazione della *Gazzetta Medica*, lire 5. — Filippuzzi prof. Francesco, 1. 5. — N. N., 1. 1.25. — Dal Fratello Antonio, 1. 3.50. — Fanzago dott. Luigi, 1. 10. — Dott. Manzoni, 1. 2. — G. L. dott. Podrecca, 1. 4. — N. N., 1. 2. — G. dott. Ogniben, 1. 2. — Dott. Marcato, 1. 3. — Luigi Camerini, 1. 6. — Dott. Berzelli, lire 2. — Negrelli Emilio, 1. 5. — Maldura canonico, 1. 1.25. — Dott. Rasi, 1. 2. — Dott. Guglielmini, lire 5. — Maluta Giovanni, lire 5. — Foscarini dottor Giacomo, lire 5. — Serafini dott. Giuseppe, lire 5. — L. 209.75

Associazione volontari 1848 49.
Rizzo Antonio, 1. 2.50. — De Castello Giuseppe, 1. 1.25. — N. N., 1. 2. — Calogera, 1. 1.25. — Armellini, 1. 2. — Giulio, 1. 1.23. — Legnazzi prof. Nestore, lire 4. — Dolfin Nicolò, 1. 1. — Massignani, centesimi 50. —

Minto, cent. 50. — Deanesi Francesco, centesimi 62. — Berlese Angelo maestro offre scuole e libri per uno dei figli del compianto commilitone. — Totale lire 226.60.

Commosa nel più vivo dell'animo per la spontanea elargizione fattami da generosi conoscenti e colleghi del compianto mio marito dott. Cesare Scudellari, mancherei al più sacro dovere se pubblicamente non attestassi loro la mia più sentita riconoscenza. E riconoscente pure mi professo alla onorevole Associazione dei volontari del 1848-49 per la dimostrazione di affetto che vollero tributare alla memoria di un loro compagno, rendendo col loro intervento onore all'estinto, accompagnandolo fino alla soglia dell'ultima sua dimora.

Valgano queste poche righe ad attestare a tutti i miei più vivi ringraziamenti.

Giovanna Contin ved. Scudellari.

Missione di due padovani a Roma. Ci consta che i giovani A. B. ed A. S. si recarono a Roma quali rappresentanti la gioventù cattolica della nostra provincia per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della prima messa di S. Santità. Se la domanda è lecita, da chi hanno ricevuto un tale mandato? Padroni, padronissimi i prelodati signorini di recarsi a Roma, ad ossequiare per conto proprio il papa; ma non erano altrettanto in diritto di farsi rappresentanti di chi non ne diede loro l'incarico.

L'altra sera una delle guardie municipali ha redarguito giustamente un vetturale perchè non teneva il fanale della sua vettura acceso. C'è sta bene; ma le guardie, specialmente perchè poche, non possono fare il miracolo di S. Antonio, ed è forse per questo che ieri sera abbiamo contato coi nostri occhi tre carrozze private che correvano senza i fanali accesi.

Se le prescrizioni devono essere osservate dai poveri vetturali, altrettanto e a più forte ragione lo devono essere da chi ha l'invidiabile fortuna di poter tenere carrozza propria.

Alla crocevia del Gallo in certe ore della giornata è tale l'affluenza delle vetture e dei pedoni che alle volte si corre rischio di rimaner storpiati. Sarebbe opportuno che una delle guardie, tanto provvidamente istituite, fosse messa colà di stazione almeno nei momenti di maggior concorso per regolare il transito delle carrozze, e prevenire così le possibili disgrazie.

Una domanda discreta. — Gli abitanti di via Mezzocoro desiderano sapere dal sig. C. F. se abbia l'intenzione di assfiarli col fumo, che deriva dalla irregolare sistemazione del camino della sua *cucina economica*, che offusca tutta la contrada. E' vero che il Regolamento municipale accorda ai proprietari un anno di tempo per sistemare i camini ecc., ma per non costringere alla emigrazione gli abitanti di Mezzocoro, non potrebbe di grazia il suddetto signore precorrere un tantino con qualche rimedio all'estremo limite di tempo concesso dal Regolamento?

Pesce freddo. Non parliamo di quello che stamane fu in vendita alla Pescheria Nuova: era abbondante, di tutte le qualità, sano e fresco da far venire l'acquolina in bocca ai più rigorosi buongustai: parliamo invece di quel pesce che portano a vendere, in corbelli, collocati sulla testa, certi rivenditori ambulanti, che bazzicano specialmente nelle Trattorie.

Costoro si sottraggono con facilità alla dovuta vigilanza sanitaria: ieri diffatti eravamo presenti in una trattoria, quando uno di essi entrò con un corbello di canocchie, la cui puzza era tale che i commensali dovettero uscire dalla stanza ove stavano mangiando. Siamo sicuri che si vorrà impedire un simile inconveniente così grave e pericoloso, tanto più adesso che si avvicina la calda stagione.

Guida di Padova e de' suoi principali cantoni di PIETRO SELVATICO. Padova 1869, Sacchetto.

Incominciamo dall'editore, per non dimenticarlo; e ralleghiamoci così del coraggio mostrato come della cura posta nel pubblicare una guida di Padova. Chè, se il nome del Selvatico potea forse valere per la sua intrapresa, come una buona firma sotto una cambiale, sempre in queste incertezze della vita pubblica italiana lo stancarsi a tanta novità è cosa che si ammira più volentieri che non si consiglia. Se il volume è riuscito un po' tozzo, la bella carta, i bei tipi e le belle incisioni appagheranno di certo largamente quanti (non molti, in vero) sogliono in Italia leggere di dentro più tosto che il di fuori dei libri. Ma se, nell'editore, ammiriamo il coraggio, nell'autore, oltre al coraggio, dobbiamo, cosa più rara, ammirare anche la modestia. Quando si ha la fortuna di portare un bel nome come quello di Pietro Selvatico,

fortuna che non viene all'autore di questa guida dall'esser lui nato patrizio, ma dall'aver tra gli italiani, per la educazione dell'animo, del gusto e dell'ingegno costituita, in modo eminente, la sua seconda nobiltà, quando, ripetiamo, si ha l'onore di chiamarsi Pietro Selvatico, è virtù che troverà maggior numero d'increduli che d'imitatori, il sapersi abbassare ad un soggetto umile, come, apparentemente, è quello di una guida. E diciamo apparentemente con un po' di malizia; chè non vogliamo fosse tutta e sola modestia quella che mosse il Selvatico a scrivere, e intendiamo che ci entrasse anche un poco la speranza, anzi certezza di poter mostrare come un soggetto umile possa farsi grande, quando ci sia chi sappia degnamente trattarlo. Ora tu, o lettore, non attenderti, se compri questa guida, per andare a visitar Padova, ch'essa ti sbarchi a questo o quell'albergo, ti metta nelle mani di questo o quel sarto, supplisca, in una parola, al cameriere che non hai; niente di tutto questo; l'autore della presente guida non vuole risparmiarti alcuno degli incomodi di chi arriva in paese nuovo, che sono pure le sole emozioni di viaggio le quali le strade ferrate non sono ancora riuscite a toglierti. La guida non è per la gente d'affari, che appena arriva in un paese, pensa a partirne, o per voler vedere tutto in un'ora, parte il più delle volte senza aver veduto nulla, od avendo molto traveduto. Chi ha affari pel capo, attenda ad essi; la Guida non è fatta per tal gente. Ma ci son Padovani in Padova, che avrebbero tutto il comodo e il piacere di visitare la loro graziosa città, ai quali mancava solo il cortese e dotto compagno che la illustrasse; agli studiosi fra i suoi concittadini il Selvatico ha quindi, con questo suo nuovo libro, abbondantemente provveduto. Ma, oltre a questo scopo tutto cittadino, la guida del Selvatico è altrimenti importante; anzi tutto essa mostra come s'hanno a fare le guide d'arte; quindi fa nascere il desiderio che ogni illustre città o borgo d'Italia abbia la sua; e poi che tutta l'Italia artistica venga, con una sola guida, illustrata, a mostrare come se la nuova politica è accentratrice, l'arte palpita e si manifesta originalmente e da sé in ogni angolo d'Italia.

(Rivista Contemporanea naz. ital.)

Ospizi marini. Da un avviso testè pervenuto dalla Presidenza per la istituzione degli Ospizi Marini in Venezia rileviamo che l'annunziata Fiera di beneficenza avrà principio domani stesso (24) e continuerà domenica e lunedì (25 e 26). Ci affrettiamo a darne pubblica notizia, perchè qualcuno non sia indotto in errore dal nostro precedente avviso.

La fiera si terrà nel giardinetto reale; anzi nella stessa occasione sarà aperto al pubblico tutto il giardino per graziosa concessione di S. M. il Re.

A soleune chiusa della Fiera di beneficenza tenuta dalle gentili signore veneziane, si dispone per martedì sera, 27 corrente una fantastica illuminazione del giardino reale.

Tutto concorrerà alla vaghezza della festa notturna: illuminazione architettonica del caffè, più che 5000 lumi sparsi pel giardino, luci bengaliche, palloni a pioggia vulcanica, bande musicali e cori.

La festa durerà dalle ore 8 pom. alla mezzanotte; il prezzo del biglietto d'ingresso sarà di it. lire una. I biglietti di abbonamento rilasciati per i tre giorni della fiera non saranno valevoli per questa festa.

Le provincie sorelle non mancheranno al pietoso ritrovo nell'interesse della comune istituzione dell'Ospizio Marino Veneto.

Lotto. Gli introiti del lotto nel primo trimestre del presente anno sorpassarono di oltre quattro milioni gli introiti del primo trimestre del 1863: e ciò malgrado la vincita colossale di quasi un milione verificatasi a Bari coll'estrazione del 20 marzo, e di cui il *Corr. italiano* diede notizia.

Il primo trimestre del 1868 aveva prodotto circa 14 milioni e 600 mila lire.

Il primo trimestre di questo anno produsse 18 milioni e 700 mila lire.

Marina mercantile italiana. A prova dello sviluppo della nostra marina mercantile, ci viene comunicato il seguente stato comparativo dei bastimenti partiti da questo porto per quello di Buenos-Ayres durante gli ultimi sei anni.

Anno	Bast.	Ton. di Reg.	Emig.
1863	N. 33	9,903	N. 2,774
1864	> 36	10,839	> 2,425
1865	> 38	12,498	> 3,089
1866	> 32	11,526	> 3,406
1867	> 56	23,823	> 7,983
1868	> 66	35,789	> 10,105

Ai suddetti bastimenti sarebbero da aggiungere non pochi che da qui vanno a ca-

ricare o completare il loro carico ai porti di Cadice, Tarragona, ecc., dirigendosi poi a Buenos-Ayres.

(Commercio)

Pubblicazioni. — E' uscito il primo numero *Del Litorale*, periodico mensile, che si stampa a Trieste, dalla Società pedagogico-didattica per le scuole popolari. Ne raccomandiamo la lettura.

Errata corrige. — Nel numero di ieri invece di leggere *Paolo Pavan* si legge *Marco Nicolò Pavan*.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PEST, 22. — La Dieta ungherese tenne oggi la prima seduta. Il presidente annunziò che l'apertura solenne farassi dal Re sabato.

PARIGI, 22. — Banca aumento numerario milioni 7 1/3, tesoro 1 3/4, conti particolari 1. Diminuzione portafoglio 22 1/3, anticipazioni 1/4, biglietti 16 1/8.

— 23. — La sottoscrizione del prestito spagnolo venne aperta oggi e progredisce bene. Una nota comunicata ai giornali dice: i giornali annunziando l'accomodamento firmato il 18 aprile fra il Governo tunisiano ed il grande stabilimento finanziario Parigi per la conversione dei debiti di Tunisi dissero, che il trattato sarebbe posto sotto la protezione della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Il Governo francese non ebbe finora conoscenza ufficiale di questo atto; non può quindi avere preso alcun impegno.

BERLINO, 22. — Oggi fu aperta la conferenza internazionale delle associazioni istituite per curare i soldati feriti. Sylow venne acclamato Presidente. Fu fatta adesione all'atto addizionale della convenzione di Ginevra. Alla seduta del Reichstag, Bismark, dietro domanda di Westwer, dichiarò che la presentazione del libro azzurro non è pratica (?), poichè è senza valore o pericolo.

SPECTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — Lo spettacolo annunziato per questa sera avrà luogo definitivamente lunedì 26 corr. alle ore 8 1/2.

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia piemontese Salussoglia-Ardu rappresenta: *Lacabana del Re Galantom* seguita dalla farsa *Felice il sirimonio*.

SERRAGLIO SCHMIDT in Piazza Vittorio Emanuele. Grande rappresentazione alle 7 pom.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	21 aprile 22
Rendita francese 3 0/0 . . .	71 15 71 10
» italiana 5 0/0 . . .	56 20 55 87
Azioni ferrov. lomb.-venete	478 — 477 —
Obbligazioni	229 50 229 50
Azioni ferrovie romane . . .	52 50 52 50
Obbligazioni	153 — 152 50
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	132 — 152 —
Obbligaz. ferr. meridionali .	159 — 159 —
Cambio sull'Italia	312 33/4
Credito mobiliare francese .	252 — 255 —
Obbligazioni regia tabacchi .	423 — 423 —
Azioni » »	620 — 615 —
Vienna. Cambio su Londra	124 35 124 20
Londra. Consolidati inglesi	93 1/4 93 3/8

BORSA DI FIRENZE

23 aprile
Rendita 51 95 57 90
Oro 20 84 20 78
Londra tre mesi 25 92 25 87
Francia tre mesi 103 90 103 70
Obbligazioni regia tabacchi 439 — 428 1/2
Azioni » » 630 50 629 50
Prestito nazionale 77 95 77 25

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), a gastriche, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchie, acidità, pituita, nasue ed vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione) malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropsia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorare bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell'annunzio in un'altra parte di questo giornale.

N. 11297.

EDITTO

Si rende noto che sull'istanza 22 novembre 1868 N. 11297 della ditta Roberto Theurer contro Marietta Rizzo Milani ed altri seguirà nel Consesso N. XI di questo Tribunale nei giorni 12, 19, 26 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in tre lotti separati.
2. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta che al prezzo superiore od eguale alla stima di ciascuna lotto cioè pel lotto primo, bottega al Pozzetto it. L. 1451,50; pel secondo, bottega a S. Andrea it. L. 2186,08; pel terzo, bottega in Pescheria vecchia it. L. 1215,92 e nel terzo poi a qualunque prezzo sempreché valga a dar pagamento agli eredi iscritti.
3. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia fatto il deposito del decimo dell'importo di stima, relativamente al lotto cui fosse per aspirare, ma la ditta esecutante aspirando o taluno dei creditori iscritti saranno accettati anco senza previo deposito.
4. Il rimanente prezzo dovrà rimanere nelle mani del deliberatario o deliberatori li quali dal giorno della delibera dovranno corrispondere gli interessi del 5 p. 0/0 da depositarsi di semestre in semestre nei Giudiziali depositi del Tribunale di Padova, dovendosi poi effettuare il deposito del Capitale passata in giudicato la graduatoria, così il capitale che gli interessi in Lire italiane sonant, esclusa ogni altra moneta, e la carta monetata ed ogni surrogato, malgrado qualsiasi legge che disponesse altrimenti.
5. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e Tasse di Procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al Procuratore della istante entro giorni 10 dalla delibera, ma l'importo relativo gli verrà diffalcato sul prezzo. Che se trattandosi di tre lotti fossero più li deliberatori, l'importo della specifica dovrà essere pagato in proporzione del prezzo di delibera.

6. Se sussistessero debiti d'Imposte Erariali o altro dovrà il deliberatario o deliberatori rispetto al lotto acquistato, verificare il pagamento entro giorni 10 dalla delibera, ma l'importo relativo gli sarà calcolato e diffalcato sul prezzo.
7. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e peso nuova asta ed il deposito del decimo rimarrà in conto Cauzione e sarà costretto all'esecuzione dell'asta.
8. Rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti, passata in giudicato la graduatoria non saranno tenuti a depositare che l'importo spettante agli eredi collocati innanzi ad essi.
9. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti al Tribunale, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la Cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi aspetto e rapporto.
10. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei Libri Censuari, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione e questo non gli sarà rilasciato se non allora che passata in giudicato la classificatoria, documenti l'adempimento di ogni obbligo.

Descrizione

degli Stabili da subastarsi

I.
Bottega in Padova, via Pozzetto al Mappale N. 3145 per pert. 0,03 colla rendita di Lire 46,08, civ. N. 235, stimata it. L. 1451,50.

II.
Bottega in S. Andrea in Padova al mapp. N. 3024 per pert. 0,03, colla redita di Lire 46,08 al civico N. 517 a) anagrafico 5, stimata it. L. 2186,08.

III.
Bottega in Padova alla Pescheria vecchia al civ. N. 517 b) ai mappale N. 3022 per pert. 0,02, colla rendita di Lire 34,56, stimata it. L. 1215,92.

Locchè si pubblici nei soliti luoghi di questa Città e per tre volte s'inscriva nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 20 marzo 1869.

Il R. Presidente ZANELLA

1 p. n. 155 Carnio d.

MEDEGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE alno, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agensia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso GUERRA profumiere

EXTRAIT D'YLANGYLANG

BOUQUET DE MANILLE

per i fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'Essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate o finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni. 6. p. n. 16

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause; e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatico, e tutte le malattie della pe le.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravallo. 38 p. n. 19

SA LUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie, gastriti) neuralgia, stitichezza ab a ziale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zufolamento l'orecchi, acidità, pituita, emiorania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, eridrezza, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorneanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estivato di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866. La posso assienrare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314. Gataore presso Liverpool Sara di dieci anni di dipepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

Sare sig. Barry da Barry G. Cura N. 69,421 Firenze, li 28 maggio 1867. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dipepsia, unita alla più grande spossatezza di forza, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una diappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessarò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Dna di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476 salute Romane des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi. Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Taccati farmacisti — VERONA: Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Pouci. (58 p. n. 31)

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI a prezzi di fabbrica presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco N. 3800.

7 p. n. 149



Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Tip. Sacchetti 1869